



VICARIATO DI ROMA

Roma, 13 maggio 2020

Ai Sacerdoti che celebrano
il 25° anniversario
di ordinazione sacerdotale

Consapevole di quanto sia stato amato egli stesso da Dio, il presbitero deve a sua volta diventare ministro dell'amore divino tra gli uomini. Risponde all'amore con l'amore. Ognuno di noi dovrebbe sempre ricordare le parole di san Giovanni della Croce: "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore" (Parole di luce e di amore, 57). ...È necessario diventare sempre più ministri di questo amore! Ministri, innanzitutto, dell'amore vicendevole tra gli stessi sacerdoti, in una singolare fratellanza tipica della vocazione e del ministero presbiterale. Ministri dell'amore verso ogni essere umano, specialmente verso i più bisognosi (Giovanni Paolo II, omelia per l'ordinazione presbiterale, 14 maggio 1995).

Carissimo,

in questi giorni, preparandomi anch'io al tuo venticinquesimo, ho pensato di andare a rileggere l'omelia di San Giovanni Paolo II per la tua ordinazione. Quell'anno era la *V domenica di Pasqua*, con il brano del Vangelo tratto dai discorsi dell'ultima cena: *il comandamento dell'amore* (cfr. *Gv* 13,31-35). Questo testo trova poi il compimento nel Vangelo della festa di San Mattia, giorno del tuo sacerdozio (cfr. *Gv* 15,9-17).

Venticinque anni fa... Io ero sacerdote da soli quindici anni ed in seminario da cinque. Questo ricordo mi fa pensare a quanto tempo sia passato, ma soprattutto a quanta Grazia ricevuta da Dio attraverso di te, la tua cara famiglia, le comunità dove sei passato e dove sei ora. Penso ad alcuni genitori che in questi anni ci hanno lasciato per precederci in paradiso; ad altri che si sono ammalati e naturalmente invecchiati... Non dovremmo mai finire di rendere grazie al Signore per chi ci ha generato nella vita e nella fede, come anche per la tua comunità di origine e per il Seminario che ti ha formato, sotto lo sguardo di Maria.

Ed ora, che aspetti con gioia il 25°, sei chiamato a vivere *il 14 maggio* in modo diverso, in un tempo di isolamento inaspettato in cui il Signore ci sta prendendo per mano per educarci di nuovo. La festa con gli altri è rimandata, ma tu in quel giorno la vivrai ugualmente con Lui, nell'intimità e nell'amore della prima giovinezza, lodandolo e ringraziandolo perché ti ha amato, ti ha chiamato e ha dato sé stesso per te.

Nel tempo della mia malattia e della convalescenza, ho ricordato ogni giorno i sacerdoti di Roma e in particolare tutti "gli ordinati nel '95", chiedendo al Signore di aiutarti sempre a scegliere,

come ci diceva Papa Francesco venerdì 27 marzo, *che cosa conta e che cosa passa, che cosa è necessario e che cosa non lo è.*

Cosa resta, infatti, di venticinque anni – o quaranta – di sacerdozio, se non quel tanto Amore che Dio riversa ogni giorno con fedeltà nella nostra vita, attraverso le nostre mani, continuando a fidarsi di noi che, con il passare del tempo, siamo maggiormente consapevoli delle nostre debolezze?

Cosa resta se non l'amore che *noi* abbiamo riversato nel cuore della gente affidata, nei momenti belli come nei periodi difficili, nel tempo dell'entusiasmo e nel tempo della fragilità?

Quanta grazia, in tante famiglie che hai accompagnato, in tanti giovani che hai seguito, in tanti bambini, anziani, malati, poveri che hai servito!

Le parole di Giovanni Paolo II risuonano ancora più vere, in questo periodo in cui sei chiamato a rendere grazie! Il Signore ti rinnova la sua fiducia, dandoti *coraggio*, anche se a volte sperimenti la *fatica* nel remare con il vento contrario.

In particolare ti invito, come ti diceva il Papa, a rinnovare l'impegno di essere ministri, innanzitutto, *dell'amore vicendevole tra gli stessi sacerdoti, in una singolare fratellanza tipica della vocazione e del ministero presbiterale.* Sai bene come sia importante – e faticoso – essere fratelli tra sacerdoti; molti di voi lo sperimentate tra compagni di classe, nell'amicizia nata dai giorni del seminario, oppure lo vivete ora nel presbiterio parrocchiale. La fraternità sacerdotale è il dono più bello che ci possiamo fare e la testimonianza più credibile per la nostra gente.

Carissimo, quest'anno ti ho avuto particolarmente a cuore, pure in momenti di prova che hanno toccato da vicino voi e me.

Per te dico grazie, con te chiedo perdono, in te vedo l'opera di Dio che continua ad agire facendo cose straordinarie nell'ordinario.

Ti invito a dire di nuovo il tuo "Eccomi!".

Ti esorto a "*rispondere all'Amore con l'amore*" e a lodare sempre il Signore, "*da cui hai ricevuto in sorte la sua amicizia*" (cfr. Coletta, Festa di San Mattia).

Appena sarà possibile, come avevamo deciso, andremo a celebrare insieme al Monastero di Santa Scolastica di Civitella San Paolo.

Ti benedico con affetto.



Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma